



OCCITANIA

L'area delle valli pinerolesi è racchiusa nell'**Occitania**, una zona storico-geografica che corrisponde in larga parte al Midi francese; essa si estende dalle Alpi ai Pirenei, dal Mediterraneo all'Atlantico.



Comprende 14 valli alpine nelle province di Torino, Cuneo e Imperia e la val d'Aran in Spagna. Questo territorio non è delimitato da confini politici, ma ha un denominatore comune: **la lingua d'oc**, l'occitano, un'antica parlata romanza che si sviluppa fin dal X secolo. Tramandata principalmente in modo orale, si modifica nel corso dei secoli e si differenzia in diverse varianti.

LE LINGUE MINORITARIE

L'Occitano

In Val Germanasca, l'**occitano**, nella sua variante **vivaro-aplino**, insieme al **francese** assume il carattere di **lingua minoritaria**.

Conosciuto in valle come **patouà**, fa capo all'area linguistica del provenzale.

In seguito alle persecuzioni religiose, numerose comunità valdesi, dalla vicina Francia giungono nelle nostre valli e qui si instaurano, conservando la loro cultura e la loro identità, senza mai dimenticare i loro padri d'oltralpe:

sebbene la geografia di questi luoghi sia impervia e non permetta un facile spostamento intra-montano, i valdesi mantengono sempre con questi, rapporti economici e sociali in quella antica lingua che già parlavano nella loro patria perduta. La lingua che i predicatori itineranti (i barba) usano per diffondere la parola del Signore è proprio l'antica lingua occitana.

Il Francese

Il francese, anch'esso tradizionalmente legato alla presenza valdese, viene usato nella vita culturale e religiosa fino a pochi decenni fa. Con l'adesione, nel 1532, alla Riforma protestante e con la traduzione della Bibbia

arriva l'utilizzo del francese, i pastori provenienti dalla Svizzera predicano in francese, il cui uso si consolida con la venuta di altri pastori francofoni a seguito della peste del 1630 e con le vicende legate all'esilio e al Glorioso Rimpatrio. Il francese rimarrà in auge come lingua religiosa fino ai primi decenni del Novecento: in quest'arco di tempo il culto e i canti si svolgono unicamente in questa lingua. Sarà poi l'opera di "italianizzazione" durante il periodo fascista a cancellare questa usanza. Un fattore fondamentale che facilita la propagazione del francese è senza dubbio la migrazione stagionale dei valligiani che, in cerca di lavoro, si spostano oltralpe per brevi periodi. Da quell'esperienza si riporta in patria non solo la conoscenza e il consolidamento di una lingua ma anche i canti che vengono riproposti poi nell'ambito lavorativo per mitigare la fatica derivante dal duro lavoro, non solo quello dei campi, ma anche quello minerario.